Anno VII. TORINO, Mercoledì 14 MAGGIO 1873 Num. 133

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia, franco per Posta	L.	22 —	11 —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	29 —	15 —
Germania	»	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE e COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato e'n Direzioni postali.
Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 14 MAGGIO 1873.

ITALIA

Gli aumenti di tasse.

Dobbiamo alla gentilezza di persona molto competente nella materia il seguente articolo sulle nuove tasse:

Nell'articolo primo dello stimato giornale da Lei diretto del 12 corrente, si accenna alle varie tasse che il Ministero ha testè sottoposto alla sanzione del Parlamento, onde sopperire alle spese inconsulte da questo votate ed a cui lo stesso Ministero per accattare popolarità al suo progetto, altre ne aggiunge in favore degl'impiegati.

Lo scrittore di quell' articolo, dopo aver passate a rassegna queste tasse, imprende a dimostrare il danno gravissimo che esse arrecheranno alla nazione ed il peso cui saranno sottoposti i contribuenti da caduna di esse; ma qui si arresta, e non fa cenno dell'aggravio derivante dalla soppressione *dei 15 centesimi sull'imposta dei fabbricati*, che la legge 11 agosto 1870 assegnò alle Provincie, quasi a compenso della perdita che esse facevano della sovrimposta della ricchezza mobile.

Questo fatto che rilevai nel menzionato articolo, ebbe pure a colpirmi vedendolo ripetuto, in presso che tutti i giornali che troppo poco finora si sono occupati di questa gravissima materia, quasi che la minacciata soppressione sia cosa di lieve momento, e non debba arrecare un sensibile aggravio.

L'arte finissima che si usò nel fare questa proposta, li motivi brevissimi che l'accompagnano nella relazione ministeriale, se non smentiscono la finezza del Sella, inducono però facilmente in errore chi non conosce a fondo la portata di questa in apparenza semplice disposizione.

Ma se Ella, signor Direttore, in che si risolva questo provvedimento dall' aspetto così semplice e presentato con tanta ingenuità?

Esso si risolve niente meno che nell'aumento di un mezzo *decimo* o poco meno della *imposta fondiaria e dei fabbricati* decimo che già il Parlamento ha più volte respinto e che ora gli si ripropone con una disinvoltura sorprendente.

E per verità è cosa nota a tutti, che oramai alle Provincie altro cespite d'entrate non rimane per far fronte agli obblighi loro imposti dalle leggi, e reclamati dalle necessità degli amministrati, tranne la sovrimposta sul principale del tributo fondiario, terreni cioè e fabbricati.

Con inaudita ingiustizia furono sottratti dal concorso delle spese comunali e provinciali i più ricchi ed abbienti dei cittadini, e tutto il carico provinciale ricadde necessariamente sui possessore di fondi rustici ed urbani.

Per riparare in qualche modo a questa ingiustizia si assegnarono alle Provincie 15 centesimi sul principale dell'imposta fondiaria, i quali, per parlare solo della nostra Provincia, dopo la nuova revisione rappresentano circa lire quattrocento mila di entrata.

Tolti alle Provincie questi 15 centesimi, siccome sarà impossibile diminuire le spese, per essere i bilanci provinciali ridotti al puro necessario, sarà giocoforza reimporre la somma mancante sull'imposta fondiaria e questa verrà gravata di un carico veramente enorme, che per la Provincia di Torino corrisponderà ad un aumento del terzo circa della somma integrale del suo bilancio e poco si scosterà dal decimo d'aumento sul principale dell'imposta terreni e fabbricati.

Eccole, sig. Direttore, il vero aggravio che ricadrà sui contribuenti per quella semplicissima soppressione che passa fino ad ora, per dir così, inosservata, ma sulla quale mi fo ardito di richiamare la seria di Lei attenzione.

G. G.

Chieri, 13. — Per causa di opere pubbliche in corso nel centro dell'abitato, la festa di San Foca, solita farsi nel mese di maggio, venne protratta al 31 agosto venturo.

Bologna, 12. — Siamo informati da sorgente autorevole, che molti Comuni dell'Emilia hanno calorosamente aderito al Comitato fiorentino, promotore della grande inalveazione detta Fiume Apennico, proposta dall'esimio idraulico Manfredi; che anzi alcuni hanno deliberata consigliarmente questa adesione. Sappiamo pure che vi hanno aderito diverse Deputazioni provinciali, e con nobile gara quella di Rovigo, come presto si avranno le adesioni di numerosi Comitati, che stanno per sorgere spontaneamente ovunque sia qualche centro di popolazione interessata nella grande opera.

Sindaci, Assessori, Deputazioni provinciali e privati che si uniranno in Comitati, si abbiano le nostre sincere lodi. Questa è intelligenza vera dei propri interessi. Auguriamo che la nostra Bologna non sia ultima a far sentire la sua voce autorevole. (*Monitore di Bologna*).

Ravenna. — Scrivono all'*Opinione:*

Quantunque ne abbia avuto notizia un po' tardi, non voglio tacervi una bella operazione eseguita dalla forza pubblica nel giorno 5 maggio tra Cervia e Cesenatico.

I noti Morellini e Pollini, imputati di assassinio e da lungo tempo latitanti, sono caduti nelle mani della giustizia insieme a parecchi vagabondi che si erano associati con loro.

Se è vero che questi due malfattori stavano procurandosi imbarco per l'America, si è reso un doppio servizio, cioè alla nostra provincia e al paese che doveva essere la meta del loro viaggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1353), del 4 maggio, che approva la convenzione fra il ministro delle finanze e il Banco di Sicilia per definire e liquidare le ragioni di credito e debito fra esso Banco e lo Stato.

2. **La legge** (n. 1354), in data 4 maggio, che autorizza alcune spese impreviste stanziate nel bilancio definitivo di previsione delle spese del ministero delle finanze.

3. **Un regio decreto** (n. 1351), del 25 aprile, in forza del quale la frazione Pancarana, alla sinistra del Po, è distaccata dal comune omonimo e unita a quello di Mezzana-Rabattone, provincia di Pavia.

4. **Un regio decreto** (n. 1356), del 27 aprile, che convoca il contingente di 2ª categoria della classe 1852, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal ministro della guerra, alla sede dei distretti militari, per ricevere, durante tre mesi e mezzo, gli elementi dell'istruzione militare.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Opera pia Barolo — Ritiro del Rifugio — Domanda d'appoggio presso il Governo per la conservazione di assegno.

Biblioteca civica — Aumento dello stipendio alla carica di direttore.

Bosso Luigi — Fabbricazione dell'isolato *A* sull'area del giardino dei Ripari — Costruzione dei portici — Compenso.

Conto amministrativo 1872.

Società promotrice delle Belle Arti. — A tenore del regolamento si fa noto che *martedì 3 giugno* verrà chiusa l'Esposizione.

La Direzione si riserva pubblicare il giorno assegnato per l'adunanza generale dei soci all'oggetto di procedere alla estrazione dei premi acquistati coi fondi sociali. La medesima si terrà immancabilmente prima della chiusura.

Le opere vendute al giorno d'oggi, comprese quelle già scelte per la Società, sono 83, per cui si sono spese lire *quarantotto mila quattrocento cinquantacinque.*

Il concorso del pubblico si fa di giorno in giorno più numeroso. Le persone che già visitarono l'Esposizione superano le diecimila, il che è pure novella prova che a grado a grado si modifica la cattiva impressione dei primi giorni, ravvisandosi un gran numero di opere meritevoli di essere considerate, e per nulla inferiori a quelle ammesse negli anni precedenti.

Per la Direzione

L. Rocca
Direttore-segretario.

Commissione d'inchiesta per l'istruzione. — *Scuole tecniche.* — Al rendiconto sulla seduta di ieri per l'inchiesta sulla istruzione aggiungiamo qualche schiarimento sulle parole dette dal cav. A. Parato, direttore della scuola tecnica e del ginnasio Monviso, sopra una questione importantissima. Dalle notizie statistiche da lui esposte venne a risultare come i due terzi dei numerosi allievi di Monviso e delle altre scuole tecniche smettano gli studi dopo la prima e la seconda classe; epperò proponea un corso inferiore di due anni per questi che lasciano le scuole per subito dedicarsi al minuto commercio, ai negozii e piccole industrie.

Per gli altri che proseguono gli studi tecnici superiori, aspirando a carriere più alte, proponeva un corso triennale di coltura comune cogli allievi dei corsi classici. Osservava il Parato come ogni anno 400 alunni incirca usciti dalle scuole elementari della nostra città chieggano l'esame di ammessione alle scuole secondarie, da 90 a 100 per entrare nei nostri ginnasii, da 300 nelle scuole tecniche.

Quasi tutti gli aspiranti ai ginnasii sogliono essere promossi, e se ne ammettono molti usciti dalla sola 3ª classe elementare, alcuni dalla 2ª, il che difende le scuole elementari di Torino dall'accusa loro fatta, che non preparino sufficientemente gli allievi ai corsi classici. Degli aspiranti alle scuole tecniche, solo due terzi sogliono essere ammessi. Il corso triennale di coltura comune per tutti dopo le scuole elementari riuscirebbe molto proficuo allo stesso classicismo, poichè un maggior numero di allievi distinti e anche premiati, che ora fanno elezione prematura del corso tecnico, potrebbero anche avviarsi agli studi classici. Così sarebbe anche rialzata la coltura letteraria degli alunni che seguono gli studi professionali e vanno all'Università. Verso la fine del secondo anno del corso comune comincierebbe lo studio di francese o di latino, con obbligo del primo pei giovani avviati agli istituti tecnici, e l'obbligo del secondo per gli alunni avviati agli studi classici. Gli altri studi di lingua italiana, storia e geografia, aritmetica, calligrafia, disegno, sarebbero comuni. Con questo corso sarebbero anche risolti i litigi in tante città che non possono mantenere in fiore due stabilimenti distinti, il tecnico e il ginnasiale, e vedono decadere l'uno e l'altro ramo di studi.

Società Filomatica. — Pregati pubblichiamo di buon grado:

Ill. sigg. Provveditori agli studi,

La *Società Filomatica*, grata alla gentile premura con cui essi accettarono la proposta di premiare i più distinti alunni degli istituti sottoposti alla loro giurisdizione, oggi è lieta di annunziare che furono a loro spediti dei *diplomi d'onore*, onde li distribuiscano agli alunni medesimi.

Questi diplomi, che doveano essere inviati pel 1° maggio, non poterono, per cause estranee alla Presidenza della Società, essere a quel termine spediti.

Possan questi premi servire d'incoraggiamento ai giovani, in cui sono fondate le speranze della patria, e noi ben lieti saremo di aver in qualche guisa coadiuvato al risorgimento morale e intellettuale della medesima.

Torino, 12 maggio 1873.

La Presidenza.

Società orto-agricola. — Si rendono avvertiti i soci espositori alla Fiera dei fiori che giovedì 15 corrente, ad un'ora pomeridiana, ha luogo la distribuzione dei premii sotto il padiglione nel locale stesso dell'Esposizione.

La Presidenza.

Ieri fu felicemente collocato sull'alto suo piedestallo il gruppo principale del monumento Cavour, dell'enorme peso di 25,000 chilogrammi.

Tale operazione presentava non lievi difficoltà perchè, oltre al sollevare un peso ingente, si trattava di evitare qualsivoglia urto che potesse danneggiare il marmo. Meritano perciò speciale elogio coloro che diressero quest'ardua impresa.

Reclami ferroviari. — Ci scrivono da Eboli, 10 maggio:

Il giorno 19 p. p. aprile spedivano da Pinerolo ad Eboli al sottoscritto una canestra ben condizionata, contenente effetti d'uso, ma all'arrivo della medesima lo scrivente ebbe a maravigliarsi di trovare mancante un paio di mutande.

M'immagino bene che la S. V. Illma se ne maraviglierà di più per l'insignificante oggetto mancante, ma per semplice soddisfazione di chi scrive, prega di nuovo la nota di Lei cortesia a voler tenere in considerazione la presente, giacchè questi fatti tornano a disdoro del personale delle Amministrazioni stesse.

Pons Simone.

Vagone privato. — Un nostro amico ci racconta che ieri l'altro sulla linea da Firenze a Torino viaggiava in una vettura di sua proprietà una ricca famiglia francese.

La vettura era a sei ruote, grande una metà più dei *wagons* di prima classe, e si divideva in tre compartimenti. Nel mezzo eravi una sala elegante con letti a sofà, poltrone e seggioloni coperti di elegante tessuto. Una tavola rotonda stava nel mezzo, pure coperta d'un ricco tappeto.

Gli altri due compartimenti contenevano, l'uno il posto per quattro persone di servizio (una specie dei nostri *coupés*), e l'altro un camerino da toeletta con mobili eleganti. — La vettura aveva agli sportelli la corona di conte con le iniziali O. A.

Cronaca bianca. — Il sabbato, come si sa, è la giornata più bella per gli operai. La borsa rimpinzata dalla mercede settimanale, mette in allegria i bravi figli del lavoro e qualcuno non manca di solennizzarlo con un bicchiere di quel buono. Sabato sera dunque il bravo operaio meccanico G. L. andò a bere un mezzetto nella trattoria dei *Due bastoni*, in via Bertola, e dopo aver pagato lo scotto se ne uscì senza accorgersi che aveva lasciato colà il portamonete con una ventina di lire circa. Il proprietario, passando per la sala, dove era stato il G., vide il portamonete, lo raccolse e, non conoscendone il padrone lo tenne presso di sè. L'indomani l'operaio corse tutto affannato ai *Due bastoni*, e l'onesto sig. Caldi Pietro glielo consegnò immediatamente.

Concerti popolari. — Ecco una buona notizia. Giovedì, 22 corrente, avremo un altro concerto al Vittorio Emanuele sotto la direzione del cav. Pedrotti.

Questo egregio maestro che temevasi non potesse più occuparsi di ciò, per contentare i desiderii dei Torinesi trovò modo di regalarci ancora una di codeste belle solennità musicali. Che ne sia benedetto!

Pubblicheremo il programma più tardi: frattanto siamo già in grado di annunziare che vi saranno due potentissime attrattive: una nel concorso del chiarissimo concertista maestro cav. Marchisio, il quale eseguirà il gran concerto di Mendelssohn per piano ed orchestra, l'altra in una sinfonia del bravissimo maestro cav. Tempia, scritta espressamente per i concerti popolari.

Quanto interesse e quanto concorso prevediamo fin d'ora!

Teatri. — Fuggon cassieri, fuggon sensali... e i cantanti coi quartali! Queste parole di *colore oscuro* leggevansi ieri sera sul volto degli impresari del Balbo mentre il vicino orologio di Santa Croce suonava le 8. Ma cosa significa codesto assembramento? codesto cinguettio a lumi spenti mentre si annunziò rappresentazione? Ah! birbante d'un triestino, diceva uno. Scellerato d'un cantante profferiva l'altro, e l'impresa in coro: truffatore d'un tenore. Spiegatevi meglio signori miei; in mezzo a tante imprecazioni come si fa a raccapezzare qualcosa? Quel buonalana del tenore Bonacich, sa bene, quello che nell'*Ebreo* si tingeva il muso di cioccolatto alla revalenta di Barry du Barry e Comp., dopo aver giurato sulla torre di Granata di cantare e meglio ancora dopo di aver percepito il quartale, ha alzato le suole e buona notte ai suonatori. Come vede, non si è fatto a tempo a mettere fuori il « *Riposo* » e la gente arriva a frotte per sentire l'*Ebreo*, ahi troppo sventurato. Ma questo è un orrore!

L'impresario un'ora prima della fuga aveva subodorato il tranello mandando all'abitazione del *leggiero* tenore una guardia, ma l'amico triestino aveva preso il volo un bel pezzo prima.

Ora l'impresa ha disposto di far concertare l'*Ebreo* coll'altro tenore Giraud. Questa sera beneficiata di quella valentissima danzatrice che è la signora Giovannina Limido.

Le auguriamo tutto ciò che si può augurare ad un'eletta artista sua pari.

Sabato andrà in scena il *Ballo in maschera.*

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 maggio 1873.

Muratore Paolo, d'anni 41, di Alessandria, tornitore in metalli — Bollati Francesco, id.

APPENDICE

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

VIII.

Vacca, Viotti, Vuagnat, Zimmermann.

Eccoci innanzi due pittori, le cui opere sono fra loro assai diverse e son pregevoli si le une che le altre: i signori Alessandro Vacca e Giulio Viotti.

Il primo è un ingegno assegnato, tranquillo, fors'anche un po' peritoso e timidetto: il secondo è focoso, quasi direste sbrigliato, vivace ed audacissimo; ma tuttedue hanno compagna la facoltà dell'invenzione che loro suggerisce interessanti argomenti, meditano di molto sui proprii concetti, hanno il merito di voler dire allo spettatore qualche cosa che valga la pena d'esser detta e di saperla dire, lavorano con artistica felicità di mano e con diligenza accompagnata dall'ispirazione.

Ma la differenza essenziale dei loro talenti si manifesta in ogni cosa: nella scelta dell'argomento, nel modo di concepirlo, nella maniera di esecuzione: e il primo vi presenta il quadro pietoso della *Missione della donna* (n. 128), il secondo quello spietato, terribile dei *Fiori e triboli* (n. 206).

Il primo è una commovente azione con lieto fine. Un pover'uomo s'è ridotto a una angustiato da mille di quell'infinito numero di dolori, di contrarietà, di persecuzioni che così largamente porge ad ognuno la vita terrena; è un contadino, ma quantunque il poeta abbia cantato *felices nimium sua si bona norint*, anche gli agricoltori hanno la loro buona messe di sciagure da sopportare fra la culla e la tomba. O un padrone crudele della terra lo ha scacciato, o i raccolti sono mancati a dare la sicurezza del pane alla famiglia per l'inverno che viene, o un creditore inesorabile sta per piombare addosso al povero abituro, armato della legge e fiancheggiato d'uscieri a spogliare i miseri d'ogni cosa; il vero è che il pover'uomo è entrato in casa colla morte nell'anima, agitando nella sua mente eccitata sotto l'impulso del dolore e dell'ira chi sa quai fieri propositi in danno di sè, di altrui, della famiglia; s'è buttato a sedere colà presso al desco famigliare, dove nei giorni felici passò tante belle ore di pace e di gioia circondato da' suoi, e sostenendo il capo col gomito appoggiato alla tavola, si lascia invadere sempre più dallo spasimo e dalla disperazione. Quand'ecco si apre pian piano l'uscio d'una stanza vicina, entra e gli si appressa con passo leggero e sollecito una donna. È leggiadra, gentile, soave nell'aspetto; ha negli occhi umidetti di pianto l'espressione della maggior tenerezza. È la donna che egli amò giovinetto e da cui fu amato, che gli si congiunse compagna della vita e già gli diede momenti di tanta dolcezza e la ineffabile gioia d'esser padre; quest'essere che si fece parte di lui, per accrescerne colla sua partecipazione i piaceri, per torgliene, prendendone il suo carico, porzione de' disgusti. Ella viene amorosa e benigna, si appoggia alle spalle di lui, gli parla colla sua vocina tenera e piena di emozione e d'affetto, lo solleva, lo conforta, gli fa rinascere nell'animo il coraggio, nel cuore la speranza; egli rialza il capo, il suo occhio brilla di nuovo più animato, si sente maggior forza per affrontare la sciagura, la vincerà forse, è diventato un'altr'uomo; uno dei più bei còmpiti della missione della donna sulla terra ha avuto il suo successo.

Bello, caro, dilicato pensiero acconciamente eseguito. Nel disegno, nell'impasto del colore, nell'intonazione, vi è la medesima dolcezza, la medesima affettuosità, direi, che nel concetto.

Nel quadro del signor Viotti siamo in tutt'altro ambiente. Qui si svolge un dramma funesto, fatale, che non ha altra soluzione fuori la morte; e del quale per farne spiccar tutta la inesorabile terribilità, l'autore medesimo gli pone vicino la ironia sakesperiana del contrapposto. È un quadro duplice, nel quale lo scompartimento superiore ci mostra la letizia della vita, e quello inferiore l'estremo della sventura. Là sopra sono i fiori, qua sotto i triboli; come logicamente si voleva, il dipinto delle liete ore è il più piccolo: quello dei momenti d'agonia è vasto il doppio, ed a forza chiama su di sè l'attenzione maggiore del riguardante. Dai fiori ai triboli chi passa è una donna: giovane, spensierata, seduta in mezzo a fiori che l'accarezzano coi loro profumi, investita da un' allegra luce di splendida giornata, ella sta sbadatamente sfogliando una rosa. La ricchezza la circonda: si vede che ogni suo capriccio è legge, che ogni suo desiderio è cosa fatta; direste che nell'aura intorno a lei suona tuttavia l'eco di esclamazioni ammirative, di proteste, di giuramenti, di baci che hanno fatto omaggio alla sua bellezza. È all'apogeo della sua gloria di donna affascinatrice. Un breve istante quello di siffatto trionfo! L'occhio vostro discende: siamo in una squallida soffitta, a pareti nude, chiazzate, scrostate, con dinanzi un lurido saccone, in un cantuccio un fornelletto in cui ardono carboni, e su quello strammazzo, mezzo levata, sostenendosi colle braccia convulse, scarmigliata la chioma, uno sguardo profondo, terribile nella sua apparente apatia fissato su quella brace accesa, semi-nuda una donna, che vuol morire e che muore.

C'è una potenza straordinaria nel modo in cui il giovane artista ha pensato questo quadro, e le va pari la potenza dell'esecuzione. Il Viotti fu audace, audacissimo, dicono alcuni, ma si proclami a sua lode ch'egli è riuscito. Vi è un' efficacia terribile nel suo dipinto; ma questa sua terribilità non escorbita dalle giuste regole dell'arte. La testa di quella suicida è per me un'opera degna d'ogni plauso, e nella maniera con cui sono disegnate quelle braccia vi è l'espressione di tutta una fase di vita dolorosissima. Giusta, adattata, ben resa la luce; perfetta intonazione: non esagerazione, non isforzo; una tremenda verità, ma verità artistica. Vi fa pena, ma non vi ributta; vi amareggia, ma vi fa pensare. Il quadro del signor Viotti è un bel quadro.

Chiuderò questa rivista delle pitture con due quadri di pittori ginevrini, i signori Francesco Vuagnat e Federico Zimmermann. Buoni sono gli animali del primo nell'*Abbeveraggio* (n. 166); piacevole alla vista è il paese del secondo *Il monte Rosa* (n. 194), ma troppo lisciato ed inverniciato: quella è una natura a cui si è fatta *toilette.*

Ad un prossimo numero alcune parole sulle poche sculture state esposte quest'anno.

V. B.

45, di Cardè, possidente — Brouget cav. Carlo, id. 80, maggiore generale in ritiro — Greme Carlo, id. 7, di Torino — Penasso Eleonora, id. 21, di Torino — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 maggio 1873

Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 maggio 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmos.
6 ant.	734,8	+16,7	7,6	54	15° 14'	N d.	ser.
9 ant.	734,1	+18,3	9,5	62	15° 13'	N E d.	ser.
12 m.	732,4	+21,4	9,5	51	15° 22'	N O d.	ser.
3 pom.	729,4	+24,4	9,8	44	15° 18'	S E d.	ser.
6 pom.	728,7	+24,9	11,7	53	15° 17'	N d.	ser.
9 pom.	729,0	+20,2	10,8	62	15° 16'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13 9 / massima + 26,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 14 + 15,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 maggio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 52 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto 7 39

Nascere della **Luna** 11 29 sera

Passaggio al meridiano, ore 2 53 matt.

Tramonto, ore 6 40 matt.

Giorno della Luna 19°.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

sull'istruzione secondaria.

Seduta del 13 maggio a Torino.

La seduta è aperta circa alle 12 e mezzo pom., nella solita sala del palazzo Carignano. Presiede il conte Castelli, e sono presenti i commissari Carbone, Cremona e Tenca.

Il professore Canonico Tancredi, che insegna diritto penale nella Università, manifesta tre desiderii: 1° che sia ridotto a più stretti termini lo studio della lingua greca nei ginnasii e nei licei; 2° che minore estensione si dia anche allo insegnamento della matematica; 3° che nel metodo usato nelle scuole si procuri di indirizzare meglio i giovani nella vita pratica.

L'insegnamento del greco dovrebbe essere rivolto a quel tanto che è necessario per conoscere l'etimologia delle parole; e così tutti gli altri dovrebbero proporsi lo scopo di avviare i giovani allo studio della scienza, di quella scienza che sia conforme al carattere ed al genio degli Italiani.

Il prof. cav. Luigi Briatta, direttore della Scuola Normale di Pinerolo, interrogato, dà notizie dell'istituto che dirige, fa conoscere che non tutti i giovani dai quali è frequentata quella scuola si danno poi allo insegnamento pubblico; che quelli che vi si danno compiono d'ordinario assai bene il loro ufficio; che i professori non si contentano d'istruire, ma si propongono e si studiano di educare gli alunni; che tre anni di corso bastano a preparare maestri anche per il grado superiore; che vi si fanno dagli alunni gli esercizi pratici di insegnamento con la scorta dei professori; e che insomma i giovani mostrano di profittar bene dell'insegnamento e dell'educazione didattica che ricevono.

Botta cav. Scipione, professore di scuola tecnica, incomincia col dire che le vacanze scolastiche in complesso sono troppe. Non dice già che siano troppo lunghe le vacanze autunnali, ma queste aggiunte alle altre del corso dell'anno sono innegabilmente soverchie.

Oltracciò si potrebbero cambiar i mesi delle anzidette vacanze autunnali. Sopratutto poi egli si ferma a considerare la sconvenienza delle vacanze del carnevale, che da una parte sono troppo lunghe, mentre dall'altra lasciano nei giovani come uno strascico di stanchezza e di svagamento. Vorrebbe poi che si togliesse del tutto la vacanza del giovedì.

Entrando a parlare delle scuole tecniche, sostiene che i programmi sono troppo larghi.

Rispetto allo insegnamento della lingua francese egli crede che sino a tanto che si tenga il metodo così detto pratico-mnemonico, non si raccoglierà mai buon frutto. La lingua francese, come ogni altra lingua europea, vuol essere insegnata paragonandone la grammatica con quella della lingua parlata dall'alunno.

Fa quindi delle osservazioni sul regolamento, sulla disciplina e sugli esami.

Se si vuol mantener bene la disciplina nelle scuole, non si deve esautorare il professore con l'intervento continuo del direttore. Gli esami sono inutili per i giovani che hanno già dato ottima prova di sè nel corso dell'anno.

Il prof. Eugenio Comba, direttore del periodico l'*Istitutore*, piglia a discorrere della condizione in cui si trovano oggi gl'insegnanti. Se il pubblico insegnamento è in decadenza, suol dirsi, se ne dee attribuir la cagione alla poca capacità e al poco zelo degli insegnanti. Questo lamento, che è omai divenuto generale, non è giusto in massima, perchè se si guarda a ciò che s'insegnava una volta e a quello che s'insegna ora, non si può non conchiudere che oggi s'insegna incomparabilmente di più. Si ammetta però per un momento che la cosa sia vera: donde proviene essa precipuamente, se non dalla misera condizione presente dei professori, e in modo speciale poi degli incaricati e dei reggenti?

Dopo ciò egli si fa a descrivere vivamente e con molti particolari una così triste condizione, e si lamenta che il Governo non abbia risposto ad una dimanda fatta dagli incaricati per migliorare il loro stato. Nè la condizione degli insegnanti è lamentevole solo dal lato economico, sì bene anche dal lato morale; si giunge persino a mostrar diffidenza a carico loro nella scelta dei libri di testo. Da parte sua egli si manifesta anche contrario al modo in cui vengon fatte le ispezioni, i cui effetti tornano spesso a danno degli insegnanti, senza che questi abbiano pur conosciuto la maniera di pensare di chi ha compiuto l'ispezione.

Anche la questione dei libri di testo è assai grave. Qualche volta succede ora che i Consigli provinciali scolastici raccomandino i peggiori libri, e lasciano da banda i migliori; e cita dei fatti per dimostrare ciò che egli dice.

Tornando sull'argomento delle ispezioni gli preme di dichiarare che non ne disconosce l'utilità, le crede anzi utilissime, ma ordinate in altro modo da quello in che sono oggi ordinate. A suo giudizio sarebbe bene stabilire a ciò, come già disse il cav. Garelli, una Commissione permanente in ciascuna delle principali Università del Regno, sicchè quella di Torino, per esempio, avesse facoltà di visitare tutti gli istituti del Piemonte.

Dopo aver manifestato la sua opinione sul modo migliore in cui potrebbe esser fatta la scelta dei libri di testo, piglia a discorrere della maggior efficacia e della estensione sufficiente da dare all'insegnamento della geografia, e traccia brevemente la via che secondo lui si avrebbe a tenere nel metodo di tale insegnamento.

Viene in appresso a trattare dell'insegnamento della lingua italiana nel ginnasio e nella scuola tecnica, e dice che essendo diverso il fine cui mirano i due istituti, diverso vuol essere anche il modo d'insegnarla nell'uno e nell'altro. Torna a far voti perchè venga migliorata la condizione degli insegnanti, e particolarmente degli incaricati, e riassume tutto e quasi tutto il suo dire conchiudendo: Volete rialzar l'istruzione? Date da vivere agli insegnanti.

Il prof. Michele Lessona piglia a esaminare se sia bene confidare l'insegnamento della storia naturale al professore di fisica, e sostiene che ciò sia un gran male, tanto che questa consuetudine non ha luogo, ch'egli sappia, in alcun altro paese. Lo studio della storia naturale infatti è così vasto, che ha bisogno da sè solo di occupare e di sfruttare tutte le forze e tutto l'ingegno di un uomo, mentre dall'altra parte si può dir lo stesso della fisica.

Quanto al modo in cui si dà oggi l'insegnamento della storia naturale nel nostro paese nota che gli attuali insegnanti appunto perchè di necessità vennero scelti fra i medici si addentrano forse un po' troppo nelle cose affini alla scienza da essi professata e meglio studiata, per esempio nell'anatomia e nella fisiologia: ma non crede che tale insegnamento sia oggi praticamente indirizzato come dovrebbe essere, di guisa che le osservazioni fossero rivolte più ai caratteri esterni che ai caratteri interni degli oggetti e degli esseri che si attengono ad essa scienza.

Non si preoccupa del modo in cui vengono pagati i professori di storia naturale nei licei: certo sarebbe bene che fossero adeguatamente rimunerati, e in ogni modo bisognerebbe sceglierli bene. Con la esperienza che ha, può dire che la storia naturale s'insegna bene nei licei di Torino, ma non così in tutti gli altri della provincia.

Le materie che si studiano oggi negli istituti secondari, non sono, ch'egli creda, soverchie per i giovani che abbiano un ingegno discreto ed un sufficiente buon volere. Non sarebbe forse bene lo accrescere quelle materie, ma certo sarebbe male lo scemarle. Comunque siasi, gli studi classici acuiscono meglio la mente dei giovani ai quali servono come di ginnastica intellettuale, e certo i giovani usciti dai licei si mostrano più intelligenti degli altri che abbiano fatto i corsi tecnici. Interrogato sull'opportunità di prescrivere l'insegnamento della storia naturale solamente per la terza e non per tutte le classi del liceo, risponde che quando l'insegnamento proceda graduato e sia in sul principio ridotto a far osservare la natura degli oggetti e a farne rilevare i caratteri, si può anche dare nelle classi ginnasiali, e così verrebbe sollevato più di quanto oggi non sia nel liceo.

Il cav. Gio. Maria Bertini, professore di filosofia nella Università, crede che i professori dovrebbero attribuire una grande importanza agli studi pedagogici. Ma lo studio della pedagogia non deve andar disgiunto da un buon tirocinio in coloro che si vogliono dedicare allo insegnamento. L'arte efficace dell'insegnare non può acquistarsi senza la pratica. Rispetto ai libri di testo desidererebbe che se ne avesse uno solo per ciascuna grammatica, o che almeno non si variasse mai la terminologia.

Gli esercizi di memoria come si fanno oggi nelle scuole non recano alcuna utilità, onde converrebbe raccomandare ai pubblici insegnanti di tenere altro modo in siffatti esercizi, secondo i tanti esempi che ce ne hanno lasciato gli antichi scrittori.

Non sarebbe alieno dal concedere dei diplomi parziali su questa o su quell'altra materia. Per i premi egli istituirebbe degli esami di concorso da esser tenuti alla fine delle vacanze, affinchè durante questo tempo i giovani non si abbandonassero all'ozio del tutto. Le vacanze poi sono troppo. Gli esami di riparazione devono essere prescritti soltanto sulle materie nelle quali i giovani non han fatto buona prova: l'obbligare i candidati a sostenere un nuovo esame anche sulle discipline in cui han fatto buona prova, non gli par giusto nè opportuno.

Piglia quindi a definire l'essenza del ginnasio e quella del liceo. L'essenza del ginnasio consiste nella istruzione linguistica e letteraria, ond'egli ne torrebbe senz'altro l'insegnamento dell'aritmetica, massime poi se questo insegnamento è dato nella forma scientifica in cui suole esser dato al presente.

Ma dal ginnasio i giovani dovrebbero uscir tali, da saper intendere e commentar bene i classici greci e i latini, e particolarmente, tra i primi, Senofonte. Nel liceo invece converrebbe fermarsi allo studio delle scienze, che potrebbe essere alla filosofia ed alla matematica. Con lo studio della filosofia si rinfrescherebbe e si terrebbe sempre vivo nella memoria dei giovani quello della letteratura fatto nel ginnasio. Nella filosofia gioverebbe dare speciale importanza alla logica ed all'etica. Quanto allo studio dell'Euclide egli ha sperimentato che richiede molte e gravi difficoltà, e quindi troppo tempo per essere fatto a dovere, massime se si parla del quinto libro. Ridurrebbe dunque lo studio di questo autore ai quattro primi libri, ma si farebbe studiare sul testo greco da una parte, con una traduzione latina dall'altra.

Il dottore Pezzi Domenico raccomanda anch'egli che venga migliorata la condizione degli insegnanti, e che nelle scuole normali superiori siano istituiti dei posti gratuiti per coloro che non hanno mezzi sufficienti per dedicarsi agli studi letterari o scientifici senza attendere ad altri lavori.

Fa voti perchè siano resi quanto è più possibile completi gli insegnamenti filologici nelle Università; e con grave suo dispiacere deve dichiarare che i giovani non vanno abbastanza preparati dal liceo all'Università, e che se si tenesse una giusta severità negli esami di ammissione, ben pochi li sosterrebbero con buon successo. Malissimo sogliono esser fatti dai nostri giovani gli studi storici in miseri sommarii che mal potrebbero essere chiamati libri. L'Amministrazione scolastica, per quanto sia composta di uomini competenti, non potrà mai fare i buoni insegnanti; e si sa che tanto sono profittevoli le scuole quanto valgono i professori.

I libri di testo vorrebbero essere scelti da persone che fossero atte a bene sceglierli. In ogni modo i libri scolastici dovrebbero essere uniformi nei principii e nella terminologia. La moltiplicità delle materie è necessaria, ma qualcuna di tali materie potrebbe essere ridotta. Gli esami di licenza dovrebbero essere aboliti, e dati solamente su quelle materie che i giovani hanno studiato in ciascun anno. Gli esami che si danno però devono essere dati con giusto e inesorabile rigore. Del resto il liceo moderno è una bella istituzione che, ridotta a' suoi termini più equi, recherà un giorno alla nostra civiltà frutti copiosi. Gli studi classici che si fanno nel liceo non sono utili soltanto, sono necessari.

E tuttavia il profitto che si cava da tali istituti non è quale dovrebbe essere, per diverse ragioni: primo per il metodo d'insegnamento; secondo per il modo torto in cui sogliono esser fatti simili studi; e conchiude dicendo che l'insegnamento del greco dato come si suol dare oggi, non solo non giova, ma fa vergogna al nostro paese.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

VARIETA'

ACQUA POTABILE E FORZA MOTRICE.

Torino e Genova.

Lo sviluppo delle industrie e delle norme igieniche dovuto alla libertà, fu da pochi lustri tanto rapido, che oramai non bastano oggi le opere pubbliche anche grandiose compintesi da breve tempo.

Così la condotta d'acqua potabile dal torrente Sangone, il canale della Ceronda, il quale non ancora ultimato diede un potente slancio a molti stabilimenti industriali, fanno pensare ad un'altra condotta di maggior portata da Sant'Ambrogio nella valle di Susa fino a Torino, ed al più grandioso progetto di accumulare e trasmettere a domicilio per aria compressa la forza imponente e sicura del Po, che darebbe vita ad un'infinità di piccole industrie.

Più che a Torino poi si fa sentire il bisogno d'acqua potabile e di forza motrice nell'attiva Genova, dove esistono da gran tempo tre grandi condotte derivate dal Bisagno e dalla Scrivia, e non di meno si fanno studi e s'iniziano società per tradurvi acqua da straordinarie distanze mediante gallerie ed altre opere di gran costo.

Il ridestarsi dell'attività industriale, il maggior consumo d'acqua negli usi domestici sono il termometro del progredire della nostra patria nella via dell'incivilimento, chè il lavoro e la pulizia rendono vigorosa e morale la popolazione di uno Stato.

Che se poi si considera che a Genova il prezzo annuo locativo di un cavallo dinamico è di lire *mille settecento*, si comprende in quale aumento sarà fra breve in Torino quello di pari unità di forza, che ora è di sole lire *sessanta*, cioè meno di *quattro centesime parti*.

Eppure a Genova gareggiano due nuovi progetti, uno dei signori Ghigliotti e Riva, l'altro dei signori Grillo e Bruno, dei quali il primo con tenue spesa e breve tempo manderà dal torrente Concasca e dal Bisagno a valle dell'ultimo acquedotto civico trecento litri di acqua per minuto secondo sotto la pressione verticale di cento dieci metri, il secondo benchè con maggior spesa radunerà pure colà una forza di molta considerazione.

Il progetto Ghigliotti e Riva, encomiato da parecchi distinti idraulici, fra i quali basta citare i nomi del cav. Susinno, ingegnere capo della Società dei canali italiani, e del cav. Fasella, professore all'Istituto superiore di nautica a Genova, sarà fra breve approvato dal Governo, come quello che è pienamente conforme alla legge sulla derivazione delle acque pubbliche, di facile e sicura attuazione, senza recar nocumento ad altre opere simili, come quello che fornirà la città di Genova di acqua potabile eccellente anche nei quartieri più elevati e forza motrice a domicilio in tutte le parti più recondite.

Egli è vero che due rispettabili consiglieri provinciali, uno dei quali è il chiarissimo professore Boccardo, proposero qualche obbiezione che essi credettero conveniente sollevare nel puro interesse della città di Genova; ma oltrecchè la città è ben rappresentata dal Consiglio comunale e non può esserlo dal Consiglio provinciale, il resoconto della seduta ultima dimostra che le obbiezioni sorsero per difetto di cognizioni delle circostanze locali.

È pertanto da far voto, che se l'eccellente pensiero dei signori Ghigliotti e Riva sarà fra breve tradotto in realtà con gran beneficio di Genova, pur quello dei signori Grillo e Bruno possa effettuarsi, benchè d'esito incerto e di spesa molto maggiore, perchè l'uno e l'altro porteranno ricchezza a quella industre popolazione.

È pure da far voti, che la nuova condotta d'acqua potabile da Sant'Ambrogio fino a Torino, come pure l'attuazione del progetto più grandioso di trasmettere a domicilio per mezzo dell'aria compressa le migliaia di cavalli-vapore alimentati dal Po senz'alcuna spesa, mantengano le condizioni economiche di Torino all'altezza dovuta rispetto a Genova e Milano.

Torino, 12 maggio 1873.

Ing. G. Ferrando.

Ci scrivono:

Roma, 10 *maggio* (sera).

Che tra i dissidenti di destra alcuno fosse per rientrare all'ovile, è speranza alla quale il Ministero deve oramai rinunciare. Quei pochi che si sono aggiunti per formare quel nucleo alla deputazione romana, sono troppo compromessi per ritrarsi dalla via in cui si sono impegnati. E per quanto riflette i deputati romani, si trovano essi talmente stretti tra loro dall'obbligo morale di far atto di protesta che anche quelli che, come il Caetani di Teano, propenderebbero a più miti consigli, non osano staccarsi dai loro colleghi. Conviene insomma calcolare fin d'ora sopra una trentina di voti che, in occasione dell'articolo 2 della legge, o fors'anche prima, se si pone in deliberazione qualche ordine del giorno relativo ai generalati, daranno suffragio contrario al Ministero. La maggioranza si troverà essa spartita? Coloro i quali si occupano di questi calcoli e registrano accuratamente le statistiche parlamentari, credono di poter affermare che se la Camera è al completo, le due fazioni si bilancieranno quasi perfettamente, cosicchè accadrebbe presso di noi ciò che in Belgio accadeva frequentemente nella passata legislatura, cioè che la malattia od altro impedimento di un deputato, bastasse a spostare la maggioranza. Ben si comprende come, ciò essendo, torni difficile di formare pronostici. Intanto il Ministero lavora a tutta possa ad evitare che si emetta un voto generale (di un ordine del giorno ad esempio) prima del passaggio alla discussione degli articoli; il quale voto potrebbe facilmente dar luogo ad una coalizione delle varie frazioni dissidenti. E quando questo primo risultato fosse ottenuto, si cercherebbe di scindere e di rimpicciolire il voto sull'art. 2. Trista condizione di un Ministero che è costretto, per reggersi, a ricorrere a così laboriosi spedienti.

Secondo me è poi stato un errore quello di impedire il *meeting* di domenica. Se alcuna cosa poteva ancora ritrarre i dissenzienti di destra dalla loro opposizione, sarebbe stato appunto il timore di divenire solidali, non solo della sinistra parlamentare, ma altresì dei perturbatori dell'ordine che tanto preme di conservare in Roma. Probabilmente nel *meeting* stesso si sarebbero rese manifeste quelle considerazioni di opportunità e di convenienza che suggeriscono i temperamenti cui s'informano i progetti del Ministero e della Commissione. Si avranno invece interpellanze, recriminazioni, e l'effetto pratico sarà un aggiungersi di nuova esca alle passioni senza che le convinzioni siano punto mutate.

Il Ministero della Marina manda all'Esposizione di Vienna un suo speciale delegato nella persona del marchese D'Aste, contrammiraglio a riposo e deputato al Parlamento. A proposito dell'Esposizione di Vienna, sono in grado di smentire la voce corsa che sia ancor necessario altro mezzo milione di lire per far fronte alle *spese*. Qualche aumento sopra le 500 mila lire già concesse, sarà indispensabile, ma basteranno, secondo ogni verosimiglianza, intorno alle 200 mila lire.

L'*Opinione* racconta nel modo seguente i tumulti avvenuti a Roma:

Avendo il Governo vietato il *meeting* che era annunziato al Mausoleo d'Augusto, quest'oggi, verso le tre pom., un certo numero di persone si è radunato sulla piazza di San Lorenzo in Lucina; di là si è incamminato verso il Corso con l'intenzione di recarsi al Quirinale per chiedere, a quanto pare, la dimissione del Ministero e l'abolizione delle corporazioni religiose.

A' piedi della salita del Quirinale v'era buon numero di truppa, di guardie di sicurezza pubblica e di carabinieri che hanno impedito che si procedesse oltre.

Un individuo, tale Eugenio Fogosi, di Ancona, muratore, volendo passare a forza ha tentato di disarmare un carabiniere, e nella mischia ha ricevuto una sciabolata in una coscia, ed un'altra in un braccio.

Lo abbiamo visitato poco dopo all'ospedale della Consolazione, dove è stato condotto, ed abbiamo verificato che le ferite ricevute sono leggere.

Più tardi la folla dispersa alle falde del Quirinale, si è nuovamente trovata riunita al Corso. Il duca di Sermoneta, che a caso passava per di là, è stato all'istante circondato dai dimostranti che lo hanno messo alla loro testa conducendolo fra gli evviva per la suddetta via del Corso.

La moltitudine dei dimostranti e dei curiosi, di mano in mano che procedeva, si andava diminuendo. Alla piazza Venezia un suono di tromba ha intimato all'assembramento di sciogliersi. I dimostranti accompagnarono in profondo silenzio il duca di Sermoneta fino alla sua abitazione.

Sul vestibolo del suo palazzo il duca ha ringraziato i dimostranti di aver conservato un ordine perfetto tutto il tempo ch'egli ne era stato a capo, li ha pregati di tornare con calma alle loro case. Le sue parole sono state fragorosamente applaudite.

In breve ora le vie principali della città erano percorse da picchetti di truppe e per questa sera sono ordinate delle pattuglie per prevenire qualunque disordine.

Il *Pungolo* di Napoli parlò d'un tentativo di dimostrazione che avrebbe dovuto aver luogo in quella città domenica mattina, alle 11, a favore della soppressione delle corporazioni religiose in Roma. Alcuni cittadini avevano già preparato dei cartelloni, su cui era stampato: *I liberali di Napoli chiedono al Parlamento la soppressione pura e semplice degli ordini religiosi in Roma*, ma il prefetto Mordini con un ordine *puro* e *semplice* vietò tutto.

L'ordine pubblico, mercè le precauzioni dell'autorità politica, non venne menomamente turbato.

La cifra dei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni, nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11, ascende a L. 1,871,119 44.

La Commissione centrale deliberava testè altri sussidi pei danni arrecati dalle inondazioni, cioè:

Alla provincia di Mantova L. 210,000; id. di Modena, L. 100,000; id. di Pavia, L. 3 mila; id. di Firenze, L. 3 mila; id. di Venezia, L. 3 mila; id. di Piacenza, L. 3 mila; id. di Parma, lire 1000; id. di Messina, lire 1000.

Yokohama, 25 *marzo*. — Da una corrispondenza diretta al sig. Carlo Chiapello, rileviamo quanto segue:

« Questa notte dalle 10 1/2 sino alle 2 dopo mezzanotte si è distrutta una gran parte della sezione giapponese. Scoppiò un incendio presso la via Ottoniaci, ed in pochi minuti fu tanto potente da essere invincibile dalle pompe e dalla popolazione accorsa.

« Sicchè in tre ore si distese da Ottoniaci venendo su sino alla Piazza d'Armi, il mercato dei pesci, in giù sino al gran canale e sino al ponte di Ocivaro, e di là ritornando indietro sino al fondo di Ottoniaci, fu una strage di spavento; più di due mila famiglie sono restate senza tetto. » (*Sentinella delle Alpi*).

LA RESPONSABILITA' DEI GOVERNI E LE SOTTOSCRIZIONI PER I CARLISTI.

Siamo informati che a Londra si è iniziato un giudiziale procedimento che rivela ad un tempo la politica lealtà inglese e la prevalente influenza dell'opinione pubblica in quelle regioni, anche contro gli ufficiali dettami.

Essendosi in Londra costituito un Comitato carlista allo scopo di aiutare con mezzi pecuniari e morali la restaurazione borbonica in Ispagna, il Governo inglese, commosso dagli annunzi sfacciatamente e periodicamente pubblicati nei giornali per ottenere l'intento, consultò gli avvocati della Corona per sapere se nelle leggi di quel paese esistesse base per abilitarlo ad incriminare i promotori, punirli e far cessare lo scandalo.

Dietro legale parere sfavorevole, il Ministero dichiarò alle Camere essere impossibile impedire l'azione del Comitato carlista.

L'opinione pubblica però, non schiava di formalità e della lettera delle leggi, si commosse, e reagisce ora contro l'opinione ufficiale. Una Società di persone rispettabili ed indipendenti si organizzò per intavolare un processo contro i *carlisti inglesi*, cercando se mai negli archivi legali non vi fosse qualche arma per costringerli a smettere la loro spudorata reazione che può involgere quel paese in una seconda edizione della quistione *Alabama*, testè assestata coll'America con grave sacrificio di oro e di orgoglio nazionale.

La Società non perdè tempo ed affidò la professionale condotta dell'azione ai legali signori Merriman e Powel, e fra pochi giorni saremo informati dell'esito di questa importante causa ora colà vertente, e relativa sentenza dei magistrati innanzi ai quali vien dibattuta.

FRANCIA.

La Commissione di permanenza dimostrò nelle sue ultime riunioni uno spirito di prudenza, di pazienza, di discretezza, veramente inaspettato. V'ha chi attribuisce all'influenza del presidente Buffet questo contegno.

I membri della Commissione entrano nell'aula delle sedute, si salutano, siedono, si guardano qualche tempo in silenzio, come se fossero in preda a profondi concepimenti, poi si alzano, si salutano di nuovo e si ritirano. Le due ultime riunioni ufficiali ebbero luogo collo stesso appiombo e collo stesso cerimoniale silenzioso.

Gli è ben vero però che a questo tengono dietro delle riunioni più intime, specie di conciliaboli famigliari, ne' quali i membri della destra lavorano ad organizzare il loro piano d'attacco contro il Governo della Repubblica. Il *Journal des Débats* ci offre degl'interessanti ragguagli intorno a quanto si operò in una riunione in casa del sig. Aulson Dupé-

ron. Ivi si nominò una Commissione di sei membri incaricata di preparare un progetto di condotta, onde assicurare l'unità d'azione dei tre gruppi parlamentari di destra. I membri di questo Comitato direttore sono: Amédée, Lefèvre-Pontalis, Baragnon, Pradié, Batbie, Di Broglie e Changarnier; la penna e la spada, la diplomazia e la guerra. Quanto al duca De la Rochefoucauld Bisacia, il citato *Débats* annunzia pure esser testè partito alla volta di Vienna, onde conferire col conte di Chambord. — Sembra però che tutte queste cospirazioni non isgomentino gran fatto la Francia democratica.

Il *Mémorial diplomatique* dice di aver ricevuto delle particolari informazioni intorno all'abboccamento dei due imperatori di Germania e di Russia a San Pietroborgo, dalle quali risulterebbe che la politica non fu punto dimenticata in mezzo alle feste.

Gli affari d'Oriente e quelli dell'Occidente furono continuo oggetto di vive conversazioni fra i due imperatori ed i loro cancellieri. E sarebbesi pure ottenuto dalle medesime un risultato definitivo: l'accordo assoluto fra i due Gabinetti russo e tedesco sulla politica da seguirsi a Costantinopoli, accordo deciso per volontà dei due sovrani, e coll'intervento del principe Gortschakof e del principe Bismark. La Prussia essendosi già concertata anteriormente coll'Austria sulle stesse questioni, ormai si considera come un fatto compiuto l'azione dei tre Imperi sugli affari d'Oriente.

Si hanno per ora meno complete informazioni su quanto concerne gli affari d'Occidente, questioni che toccano il Belgio, la Francia e la Spagna. Dicesi che le conversazioni cominciate in proposito a San Pietroborgo, continueranno a Vienna, nella prossima intervista dei tre Imperatori.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13 *maggio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vien data comunicazione alla Camera di una lettera del faciente funzioni di sindaco di Roma, nella quale notifica la risoluzione presa dal Consiglio comunale di esprimere la sua indegnazione in causa degli insulti recati domenica scorsa all'on. Minghetti, rappresentante della nazione, e per ripudiare il fatto in nome della cittadinanza di Roma.

Lanza presenta il progetto del Codice sanitario, già votato dal Senato.

Si riprende la discussione generale sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

Barazzuoli ragiona intorno alle eccezioni favorevoli agli ordini religiosi e che egli non crede di potere ammettere.

Mancini parla in opposizione al progetto; non chiede che lo si rigetti, ma che sia liberato dalle gravi offese che reputa siano arrecate al diritto pubblico da disposizioni pregiudicievoli agli interessi dello Stato. Prendendole ad esaminare, dice: Non vogliamo che di Roma sia fatta un'Algeria, ed una Irlanda dell'Italia.

Disapprovando le concessioni e le soverchie condiscendenze che vede fatte dal Ministero al Pontificato, cita una circolare del ministro della giustizia, del 12 settembre 1870, ai vescovi del Regno, in cui promettesi che sarebbero mantenuti gli enti morali ecclesiastici di Roma. Delinea le differenze fra il Ministero e la Commissione. Combatte gli assegni, i godimenti dei beni e dei quartieri ai generali, rilevando i danni ed i pericoli che ne deriverebbero.

Lanza, in un intervallo di riposo, crede opportuno di dare spiegazioni sulla circolare citata da Mancini. Avverte che non è segreta, ma fu pubblicata e fu scritta quando trattavasi di evitare conflitti, e trattavasi non solo di offrire, ma anche di chiedere altre condizioni. Legge l'intera circolare. Crede che ogni Italiano avrebbe potuto allora approvare le condizioni poste e offerte.

Mancini persiste nel censurare le offerte fatte, considerandole come impegni che potevano porre il Governo in una falsa e pericolosa posizione, e che sarebbero state rigettate dal Parlamento. Esamina le altre parti del progetto. Oppugna l'assegno alla Sede pontificia. Fa considerazioni generali sulla politica estera ed interna, criticando la condotta del Governo, specialmente per la condiscendenza che vede usata al potere ecclesiastico.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 12 *maggio* (ore 8 sera).

I dolorosi avvenimenti di ieri hanno lasciato una trista impressione nella città.

Il fermento non è cessato, ed oggi, al finir della seduta della Camera, molti capannelli si sono formati sulla piazza di Montecitorio.

A misura che uscivano i varii deputati, si udivano queste grida: *Viva la Camera dei deputati! Abbasso il ministero Lanza!* La dimostrazione ha durato poco e s'è sciolta pacificamente.

È voce generale che il Re sia stato profondamente turbato dai fatti di ieri e che sia in gran pensiero per le loro possibili conseguenze.

Ai particolari già dativi aggiungo questi altri sulla dimostrazione di ieri sera:

I dimostranti tornando dal palazzo Sermoneta, passavano per la via del Plebiscito, quando si abbatterono nel Minghetti accompagnato dall'onor. Cerroti. A prima vista il Minghetti non fu riconosciuto; quindi egli continuò la sua strada verso la Piazza del Gesù. Ma tutto ad un tratto uno dei dimostranti gridò additandolo: *Quello è il Minghetti!* Allora tutta la folla si ripiegò sui suoi passi, e circondato il Minghetti, prese ad apostrofarlo violentemente. Il Minghetti ed il Cerroti cercarono di parlare, ma inutilmente; allora affrettarono il passo; la folla li seguiva incalzandoli cogli ombrelli e colle mazze alzate.

Giunti all'imbocco della via del Gesù, il Minghetti, aiutato da qualche cittadino, a passo di corsa potè rifugiarsi nella vicina caserma, insieme col Cerroti. Ma in questa corsa non potè salvarsi da un colpo d'ombrello sul cappello.

Dicesi che un carabiniere e due guardie di pubblica sicurezza siano stati feriti, e tre o quattro borghesi dei quali uno trovasi alla Consolazione in istato assai grave.

F.

Se siamo bene informati, i volontari di un anno di fanteria saranno quest'anno concentrati per circa un mese al campo d'istruzione alla località di Quadrelle (posta fra Valmontone e Palestrina in provincia di Roma) e formeranno, come già nell'anno scorso, un reggimento provvisorio sotto gli ordini del colonnello cav. Primerano. (*Italia militare*).

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

La pioggia incessante caduta gli scorsi giorni a Vienna, oltre ad aver resi quasi inaccessibili le strade che conducono ai diversi ingressi dell'Esposizione, ha pure prodotti non pochi danni agli stessi locali.

Nella Rotonda, per esempio, l'acqua cominciò a penetrare dal tetto.

Malgrado però l'imperversare del tempo, la Esposizione fu visitata il 9 corrente da non meno di 14,401 persone.

Anche il 10 maggio avvenne qualche scena tumultuosa alla Borsa di Vienna. In complesso però vi fu assai maggiore tranquillità del giorno prima e la situazione andava migliorando grazie ai provvedimenti presi d'accordo dal Governo, dalla Banca nazionale e dalle altre banche. I forti acquisti fatti a contanti dalla capitale e dalle provincie contribuirono ad alleggerire la piazza dell'enorme peso di carte sotto cui era oppressa. Quali enormi perdite abbiano sofferto gli speculatori lo dimostra il confronto fra i corsi che seguava il listino della Borsa settimana per la maggior parte dei valori industriali, e quelli che vengono seguati attualmente.

Per esempio, le azioni della Banca dei sensali di Vienna (*Wiener Macklerbank*) discesero da fior. 228 50 a fior. 155; quelle della Banca della rendita ipotecaria (*Hypotecar-Rentenbank*) che erano a fior. 201, sono ora notate a fior. 136. Si narra di tre speculatori che perdettero il loro patrimonio ascendente a 5 o 6 milioni di fiorini. Un agente di cambio, certo Massimiliano Moderu, si uccise gettandosi nel naviglio. Ad onta dei maggiori sacrifici l'infelice non aveva potuto adempiere ai suoi impegni. Da pochi giorni (non presentendo la vicina catastrofe) egli si era sposato ad una giovane di famiglia distintissima.

CRONACA NERA

S. G., d'anni 18, allievo nella regia militare Accademia, si suicidò ieri nell'abitazione di sua madre, in via Roma, esplodendosi un colpo di carabina nel cuore. Egli è nipote al negoziante X. che si suicidò in Moncalieri lo scorso anno.

— In seguito a diverbio avuto con V... Agostino, d'anni 20, il contadino M... Lorenzo, d'anni 71, veniva ieri l'altro ferito gravemente alla nuca, sullo stradale di Piacenza. Trasportato alla sua abitazione in Cavoretto, ricevette subito le prime cure. Il pretore di Moncalieri si recò sul luogo per gl'incombenti di legge.

— Certo B... Giovanni, fingendosi cugino del muratore Masserano, si fece consegnare le chiavi della di lui stanza, in via Ponte Mosca, e poi rubò una cedola del Debito pubblico, un biglietto da L. 5 ed una catenella d'argento.

— Un altro briccone, qualificandosi sensale di granaglie, truffò a certa Poggio Cattarina, con agenzia di prestiti sopra pegno, in via della Meridiana, L. 18; ed a tale Cairono Maria, rigattiera sul corso del Re, L. 15 50, mediante la presentazione di due biglietti del lotto falsificati, portanti una vincita di due ambo.

— Gli arrestati furono 6, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13 *maggio*.

Il Re ricevette stamane con grande solennità l'ambasciata giapponese.

Il Papa oggi non fece ricevimenti.

Londra, 13 *maggio*.

La Camera dei Lordi si aggiornerà dal 27 corr. al 9 settembre; la Camera dei Comuni dal 27 corrente fino al 5 settembre.

Il *Daily Telegraph* annunzia che i Russi s'impadronirono di Chiva.

Stoccolma, 12 *maggio*.

Ebbe luogo l'incoronazione del re e della regina. Assistevano alle cerimonie di chiesa gli ambasciatori esteri, il corpo diplomatico, i membri del Parlamento ed altri alti dignitari. Malgrado una pioggia incessante, il re recossi alla chiesa a piedi.

Immensa folla.

Costantinopoli, 12 *maggio*.

Jakoubbey, inviato speciale del Kan di Casgar presso il Sultano, è giunto oggi a Costantinopoli.

Una riunione repubblicana tenutasi a Birmingham approvò delle decisioni in favore della Repubblica federale.

Madrid, 12 *maggio*.

I risultati quasi completi del primo giorno delle elezioni dànno 308 federali, 15 radicali, 6 costituzionali, 3 alfonsisti, 2 indipendenti ed 1 unionista. È probabile che il risultato finale abbia le medesime proporzioni.

Vienna, 13 *maggio*.

Il commissario del Governo dichiarò ufficialmente alla Borsa, che un ordine imperiale autorizza la Banca nazionale di scontare cambiali e dare anticipazioni sui valori pubblici, senza essere vincolata alle prescrizioni del suo statuto circa i biglietti da emettere.

Vienna, 13 *maggio*, *o.* 4 20.

Rendita 72, 67 50; Banca nazionale 940. Ripresa animata d'affari.

Madrid, 13 *maggio*.

Ieri venne scoperta a Madrid una cospirazione carlista. Si sono fatte visite domiciliari. Tre cospiratori furono arrestati.

Sagasta partì da Madrid iersera.

Le elezioni procedono tranquillamente. I deputati dell'opposizione saranno da 30 a 40.

Berlino, 13 *maggio*.

La Camera dei deputati, dietro la domanda di Roon, aggiornò la discussione del progetto di un prestito per le ferrovie, in seguito alle trattative pendenti sulla dimissione del Ministro del commercio.

Pest, 13 *maggio*.

Il Ministro delle finanze dichiarò alla Camera che il Governo inglese acconsenti di sospendere la convenzione colla Banca, progettata dal Governo cisleitano per favorire la situazione finanziaria della Borsa.

FATTI DIVERSI

John Stuart Mill, il celebre economista e filosofo inglese, è morto in Avignone, venerdì 9 maggio.

Nato a Londra il 20 maggio 1806, egli era figlio dell'autore della notevole *Storia delle Indie britanniche*. Entrò nel 1823 negli uffici della Compagnia delle Indie, dove suo padre occupava uno dei primi impieghi. Dopo di avere scritto per diversi giornali e riviste un gran numero di articoli sulle scienze morali e politiche, egli pubblicò il suo primo libro, *Il sistema di logica*, basato sul ragionamento e sull'induzione. Quest'opera fu tradotta in francese dal signor Peisse. Cercando in seguito le applicazioni sociali della filosofia, Stuart Mill pubblicò dei *Saggi di economia politica* che presero le proporzioni d'un trattato completo sotto il titolo di *Principii di economia politica*.

Divenuto uno dei principali funzionari della Compagnia delle Indie, Stuart Mill acquistò una grande autorità di cui il Parlamento tenne conto nel 1858 nelle discussioni relative a quella Compagnia.

Deputato di Londra, egli si segnalò nel 1867 con un emendamento alla legge elettorale tendente ad accordare alle donne il diritto di votare, che riuscì una minoranza di 73 voti. Mill non fu rieletto in novembre 1868. Fu eletto membro corrispondente dell'Istituto francese nell'ottobre 1870.

Citiamo pure le sue opere tradotte in italiano: *Il governo rappresentativo; Augusto Comte; Dell'emancipazione delle donne.* Stuart Mill collaborò in diversi giornali, e specialmente nel *Journal des Economistes*, nel quale egli pubblicò nel 1868 un importante lavoro sull'Irlanda.

Dopo la morte di sua moglie, avvenuta in Avignone qualche anno fa, Mill passava una parte dell'anno in questa città onde trovarsi più vicino a quella che aveva perduta.

Morì nella sua casa di campagna dopo una breve malattia.

Cose d'arte. — È stato annunziato anche dal nostro giornale come alcuni mesi fa fosse stato rapito in Conegliano un quadro niente meno che del Tiziano: ora riceviamo la consolante notizia che quel preziosissimo dipinto venne ricuperato in grazia massime delle cure di quel commissario distrettuale.

Meno male! Ma se questa è una buona notizia, eccone una cattiva per gli amatori delle belle arti:

Il telegramma che ci recò i particolari sui disordini ch'ebbero luogo nella chiesa di Betlemme, non conteneva il seguente doloroso particolare.

I Greci avrebbero distrutto, nel furore iconoclasta di quella rissa fanatica, due ammirabili quadri di Murillo.

Questo atto di vandalismo è tanto più deplorevole, inquantochè si tratta di due veri capi d'opera sconosciuti, del maestro, che li spedì all'epoca stessa in cui furono eseguiti, e non vennero probabilmente mai incisi. Uno rappresentava la Natività, l'altro l'Adorazione dei Re magi. Poste nell'oratorio, queste due tele erano ben conservate, grazie alla cura che si aveva avuta di coprirle con un vetro, onde preservarle dal fumo dei ceri.

[illegible]

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canepa. — Il mercato non presenta più l'animazione dei giorni scorsi. Solo per il genere greggio e al naturale di campagna le condizioni sono sempre le stesse venendo ricercate premurosamente e ben pagate tutte le partitelle che si presentano. A Bologna le stoppe e canapazzi si sono contrattati fino a L. 87 il quintale, in natura, senza lavorazione. I danni prodotti dalle intemperie alla canapa in erba, sono più gravi di quelli che si supponevano. Nelle campagne bolognesi la pianta in luogo di crescere avvizzisce e si copre d'una tinta sbiadita.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna	1ª al q.	L. 112 80	120 —
» »	2ª	» 115 34	117 —
» »	3ª	» 110 56	113 31
» lavor. (garg.)	»	» — —	195 —
» »	2ª	» 184 —	188 —
» »	3ª	» 175 —	180 —
Stoppa e cascami	»	» 70 —	86 —

Semi foraggi. — Seme trifoglio e medica completamente negletti a prezzi nominali.

Bestiame. — A Bologna il bestiame da macello si mantiene alle solite condizioni di prezzo; nei bovini da lavoro continua l'esportazione per l'estero con leggiero aumento di mercato in mercato; un bel paio di manzi da giogo lo si paga da L. 1000 a 2000. Manzi da macello 1ª q. da L. 185 a 2.0; 2ª q. da 160 a 170 il quintale.

Il mercato di Lione fu molto ben fornito durante la scorsa settimana. Vi erano buon numero di maiali dell'Auvergne, e montoni d'Algeria, 300 dei quali essendo rimasti invenduti furono diretti a Parigi.

Lunedì, 624 maiali furono venduti da L. 122 a 132 i 100 kil. vivi.

Martedì, 600 buoi venduti, 1ª q. da 186 a 194; 2ª q. da 170 a 180; 3ª q. da 155 a 153 i 100 kil., morti.

Giovedì, 5100 montoni venduti 1ª q. da 178 a 185; 2ª q. da 155 a 168; 3ª q. da 138 a 148 i 100 kil., morti. Questi prezzi dinotano un sensibile ribasso su quelli dei mercati antecedenti.

Venerdì, 730 vitelli venduti in media L. 130 i 100 kil., vivi; e 330 buoi con un ribasso di L. 2 per 100 kil. sui prezzi di martedì.

Cereali. — A prezzi fermi e su molte piazze in rialzo. A Bologna il frumento locale bello non si comprava a meno di L. 30 50 l'ett. Risoni, avena, legumi e tutte le biade si tennero in miglior vista senza però che gli affari fossero molti.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	ettol.	L. 27 80 a 33 10
Frumentone nostrano	»	— — a — —
Id. di Romagna	»	18 50 a 19 25
Frumento comune l'ett.	L.	29 24 a 30 60
Id. qual. superiore	»	25 — a 27 34

In Francia le offerte sono più abbondanti ma questo aumento di roba non provocò alcun caso di ribasso. Le segale fermissime. Avena in aumento di 50 a 75 cent. A Parigi, 12, farine 8 marche a 73 75; superiori a 73 25.

Marsiglia, 10. — mercato attivissimo prezzi in rialzo. Venduti 47,520 ett. fra cui 6400 Irka Odessa 126[121 a 42 50; 9600 Kustendjè 126[121 a 37 50; 6400 Marianopoli 12[124 a 44, arr. fine luglio. Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Borsa di Genova. — 13 maggio.

La Rendita a 73.
Azioni Banca Nazionale a 2430.
Il Mobiliare a 1141.
Le Meridionali a 453.
Francia breve lettera a 115 60, danaro a 115 40.

Londra a vista lettera 29 35, danaro 29 28.

Marenghi a 23 16, 23 20.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 13 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	72 67
» » fine mese	72 22
Prestito nazionale 1866	72 40
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2435 —
» Banca Lombarda	766 —
» Banca Veneta	259 —
» Banca di Torino	844 —
» Banca generale	561 —
» Banca di Costruzione	351 —
» Banca Industriale	272 —
» Banca Credito Milanese	266 1[4
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Cotonificio	306 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	913 —
» Ferrovie Meridionali	453 —
» Ferr. Romane	114 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	195 20
» Ferr. Sarde	[illegible]
» Regia Tabacchi	[illegible]
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	86 1[4

Boni ferrovie Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	115 40
» Londra a tre mesi	28 94
» Francoforte a tre mesi	245 1[4
» Vienna a tre mesi	260 —
I pezzi da 20 fr.	23 17
Sconto 4 1[4 per 0[0.	

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0[0	72 91	72 95
Oro lettera	23 02 5	23 10 5
Londra lettera	28 80	28 82
Cambio su Parigi	115 —	115 15
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	910 —	909 —
Banca Nazionale	2431 —	2436 50
Az. ferr. Merid.	463 —	463 —
Obblig. »	223 —	224 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1713 50	1718 —
Credito mobiliare	1139 —	1141 —
Italo-Germaniche	547 50	— —
Parigi,	12	13
Nuovo Prestito	87 32	87 95
Rendita francese	54 40	54 55
Rendita italiana	63 40	63 05
F. Lombardo-Venete	431 —	423 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4145 —	4125 —
Ferr. Romane	98 50	97 75
Obblig. idem	168 —	168 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	155 —	155 —
Obbl. ferr. Merid.	193 75	194 —
Cambio sull'Italia	12 3[4	13 1[2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	482 50	482 50
Azioni regia Tabacchi	817 —	811 —
Prestito	86 15	86 65
Londra a vista	25 44	25 46
Aggio dell'oro	5 1[2	6 1[2
Consolidati Inglesi	93 5[16	93 7[16
Vienna,	12	13
Mobiliare	305 —	305 —
Lombarde	180 —	135 —
Banca Anglo-austriaca	248 —	232 —
Austriache	320 —	317 —
Banca Nazionale	889 —	— —
Napoleoni d'oro	— —	— —
Cambio su Parigi	42 85	43 60
Cambio su Londra	109 10	111 25
Rendita austriaca	71 —	70 30
Id. in carta	66 75	65 60
Berlino,	12	13
Austriache	197 1[4	188 1[2
Lombarde	114 —	109 —
Mobiliare	184 3[4	170 —
Rendita italiana	60 3[4	60 —
Id. Turca	51 1[2	51 —
Londra,	10	12
Consolidato inglese	93 3[8	93 1[2
Rendita italiana	62 3[8	62 3[4
Spagnuolo	20 1[8	20 1[4
Turco	54 —	53 7[8

Nuova York, 12. — Oro 117 5[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 maggio 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 70 85 85 86 (70 85) 70 85 d'ufficio, in liq. 70 75 80 p. 31 maggio.

Corso legale 70 85.

Prestito Naz. 1866, C. dal m. in con. 72 60.

68 Senza cert. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2436, in liq. 2430 p. 31 maggio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1141 1141 1142 1141 50 50 p. 31 maggio.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 919 75 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 321 50 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 845 50.

Pezza d'oro da L. 20 16 a 23 21.

Il Consolidato 5 0[0 è quotato senza la Cedola semestrale scadente 1° luglio.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	115 10	115 10	— —	— —
Francoforte	—	— —	245 50	246 —
Lione(**)	115 15	115 60	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	29 —	29 07

(*) Sc. 5 p. 0[0. (**) Id. 5. (***) Id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 maggio 1873.

Corso legale senza variazione.

Non ostante il ribasso portatoci ieri sera dalla chiusura di Parigi, la nostra Rendita fu oggi piuttosto ferma a 70 85 cont. e fine. Il rialzo continuo dell'oro e dei cambi paralizza in gran parte le disposizioni cattive dei mercati. Quanto ai valori industriali notiamo sempre la stessa apatia. Le Banca Naz. si trattarono da 2430 a 2436 e le Mobiliari da 1140 a 1149.

I Banco Sc. con affari limitati, variarono 321, 321 1[2 e le Torino 845, 847. Sempre deboli le az. ed obblig. Romane, le prime trovavano difficile collocamento a 119 e le altre oscillavano da 185 50 a 196.

Az. Tabacchi 918.

Prestito naz. stall. 68.

Oro sostenuto a 23 26.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 13 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	473 13
Trama	1	50 29
Greggia	2	83 20
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	606 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 130.
Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 13 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	6	400 33
Trama	2	108 22
Greggia	1	19 90
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	528 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 746
Chilogrammi 18,288 95.
Il direttore gerente: A. Berto[illegible].

Lione, 13. — Affari in sete limitatissimi, prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia. Balle	*Asiatiche* Balle
Organzini	30	4
Trame	17	6
Greggie	3	36
Pesate	2	54
Totale Balle	53	100

Peso totale, chilog. 8,654.

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 23 al 29 aprile

1873	1872
L. 1,820,151 20	L. 1,617,345 55

In più nel 1873 L. 202,805 65
Dal 1° gennaio al 29 aprile

1873	1872
L. 25,404,360 05	L. 22,227,883 65

In più nel 1873 L. 5,506,476 40

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 26 marzo al 1° aprile

1873	1872
L. 388,064 19	L. 331,121 85

In più nel 1873 L. 56,942 24
Dal 1° gennaio al 1° aprile

1873	1872
L. 4,884,673 75	L. 3,662,948 72

In più nel 1873 L. 1,221,724 83

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 26 marzo al 1° aprile

1873	1872
L. 91,5 24 64	L. 62,915 74

In più nel 1873 L. 28,778 90
Dal 1° gennaio al 1° aprile

1873	1872
L. 1,140,922 73	L. 949,301 12

In più nel 1873 L. 191,621 61



Balbo (ore 8 1/4) — Opera: *Jone;* Ballo: *Le nozze di un Guardacoste.*

Rossini (ore 8 1/2) — Opera: *L'Ombra.*

D'Angennes — **Esposizione Pompeiana in Fotoscultura dalle ore 8 alle 11 sera.**

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia G. Ilardi rappresenta: *I veri ministri di Dio.*

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da vendere

In Avigliana, casa mobigliata con giardino e vigna attigua, aria salubre e vista estesa. Per trattative dirigersi alla signora vedova Rosa, via Cernaia, 32, piano 3°. 401

Da Vendere 476

In Garzigliana, presso Pinerolo, **cascina di giornate 75 circa,** di cui giornate 15 boschi, spaziosi fabbricati rurali, ed in parte civili, **corte, giardino, verziere e vigna,** cinti da muro, ricca di piante fruttifere e di alto fusto a maturità, acqua propria perenne ed abbondante, in floridissimo stato di coltura; si tratta la vendita escludendo anche i boschi.

Dirigersi in Pinerolo al signor causidico capo **Vincenzo Lamarchia,** ed in Garzigliana al sig. **Luigi Re,** segretario e catastraro.

Presso Carmagnola

Da vendere ottima cascina denominata **La Gherarda,** composta di prati irrigui, are 1326, centiare 18; campi, are 618, centiare 90 (in totale giornate 51, 11, 3), ampio fabbricato rurale con abitazione civile.

Dirigersi in Torino al sig. notaio Leone Taccone, via Orfane, N. 24, piano 3°, od al sig. avv. Giuseppe Mattei, via Monte di Pietà, N. 28, piano 1°, in fondo al cortile. 369

Cascina da vendere

in territorio di Rivalta ed Orbassano, sita in amena e salubre posizione, di giornate 134, tra campi, prati e vigneti. — Recapito dal notaio Almasio, via Roma, N. 20, piano 2°. 461

Da affittare

pel prossimo giugno e da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni **dal mezzodì alle due.**

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor o del Rubatto). 143

Al presente 472

12 membri messi a nuovo. — Altro **di 7 pel 1° luglio.**

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

In Cavoretto 483

Da affittare al presente parecchi appartamenti mobigliati, di cui uno grande con giardino.

Recapito in **Cavoretto** via Belvedere, N. 159.

In **Torino** via Nizza, N. 1.

IN CAVORETTO,
da vendere per L. 6500

Palazzina di Campagna

con giardino, pergolati verso levante, composta di due sale, cucina e cantina, sei camere con letti, mobili e bigliardo. Dirigersi al caffè di San Filippo, Torino. 449

Pel 1° luglio 1873 484

IN VIA ALFIERI, 10

Alloggio di otto membri al primo piano, acqua potabile e cantina, due entrate libere; serve anche per magazzini di commercio o per banca.

Appartamenti da affittare

nella casa N. 23 della Piazza Vittorio Em.

1° (Presentemente) Uno di 6 membri al 4° piano, prospiciente detta Piazza.

2° (Pel 1° ottobre) Uno di 6 camere e 3 coppalchi, al piano nobile, prospiciente la collina.

Recapito al portinaio ivi. 480

Comunità di Demonte

Popolazione N. 6931

Si cerca un secondo Sanitario per la condotta medico-chirurgica di questo Comune.

Stipendio per la residenza e vaccinazione gratuita L. 700.

Per la cura dei poveri ricoverati nell'ospedale locale L. 300.

Le domande documentate saranno rivolte al sottoscritto a tutto giugno prossimo.

L'Assessore ff. di Sindaco
487 **MELCHIO.**

Condotta
MEDICO-CHIRURGICA
di CASALGRASSO

abitanti 1500. — Stipendio pel servizio dei poveri L. 1000 effettive.

Scrivere franco di posta al sig. Sindaco. 480

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO — ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEI CLUB — DI FIENO ROTONDO — POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE E PROFUMI PER TOILETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA

Deposito in Milano DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 18

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare
IN TORINO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno **3 del prossimo mese** di giugno, ad **un'ora** pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'isolato numero 20, corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

N° d'ordine	QUALITÀ della PROVVISTA	QUANTITÀ complessiva	N° dei lotti	QUANTITÀ per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per cauzione per ciascun lotto	TERMINI DELLA CONSEGNA
		Chilogrammi		Chilogrammi	Lire	Lire	Lire	L'introduzione dovrà effettuarsi per cadun lotto entro il termine di 75 giorni in cinque rate, di chilogrammi 510 per il Cuoio naturale e chilogrammi 330 per il Cuoio-sola ogni 15 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
1	CUOIO NATURALE	2550	1	2550	5 50	14,025	1500	
2	CUOIO-SOLA	1650	1	1650	5 » cadun Chilogr.	8250	900	

La consegna della merce verrà fatta all'Opificio Meccanico Militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle **Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire come sopra richiesto** per cadun lotto in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'Asta, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Genova, Bologna, Verona e Piacenza.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 12 maggio 1873.

PER LA DIREZIONE
1350 *Il Segretario* **BIGLIETTI PIETRO.**

XI ESERCIZIO — COLTIVAZIONE 1874

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI ANNUALE
Originario Giapponese.

Jokohama (Giappone) **DELL'ORO E C.A** **Milano** Via Cusani, 18.

In TORINO: sigg. **V. Tela e C.,** via Ospedale, N. 13.
» » **Oddone e C.,** via Cavour, N. 10. 485

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** — ANNO QUARTO — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone,** ed il saldo alla consegna.

Gli azionisti che preferissero fare il totale pagamento nel mese di giugno, avranno lo sconto di lire 25 per ogni azione da lire 500 e lire 5 per ogni azione da lire 100. — Il programma sociale si spedisce franco a richiesta.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino,** *via Nizza, N. 17,* in **Boves,** succursale, e presso gl'incaricati. 434

Cartoni Seme Bachi Chinese (a tre mute)

DELLA DITTA BACOLOGICA
PIETRO LUISETTI di Milano

convenienti per rimpiazzare fallanze di nascita, essendo di razza sana e sveltissima.

In TORINO presso il sig. **Francesco Prandi,** droghiere, via Milano, N. 20. 437

Associazione Bacologica Cuneese

Mandatario e Gerente SECONDO SALA

Sede in CUNEO

Venne aperta la sottoscrizione a questa nuova Società Bacologica che ha per oggetto l'importazione di Cartoni seme-bachi annuali del Giappone per l'allevamento del 1874.

Le sottoscrizioni si fanno a numero fisso di Cartoni mediante l'anticipazione di L. 8 per Cartone all'atto della sottoscrizione e pagamento del saldo alla consegna.

Si ricevono le sottoscrizioni:

In CUNEO presso il Gerente **Secondo Sala** e **Luigi Rosasenda** farmacista;

In TORINO presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10; e presso i fratelli **Talucchi,** via Carlo Alberto, 44. 468

ANNO XIV — **STABILIMENTO IDROTERAPICO di ANDORNO (BIELLA)**

Aperto dal 25 maggio a tutto settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. Pietro Corte. 16 M

Società della Cartiera Italiana

La Società della Cartiera Italiana offre di **comperare la scorza dei rami di gelso** che si tagliano dopo il raccolto della foglia, al prezzo di L. 6 per quintale, in stato secco, e consegnata ad una delle Stazioni della Ferrovia.

La detta Società è persuasa che gli agricoltori apprezzeranno il mezzo che è loro offerto di dare un valore ad un prodotto che fu finora interamente inutile.

Coloro che intendessero dedicarsi a tale fornitura possono dirigersi alla **Direzione della Società, via Alfieri, N. 9.** 474

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale. L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 69

NUOVA SCOPERTA CHIMICA
(non plus ultra)

DIAMANTI imitati INALTERABILI

NON RICONOSCIBILI DAI VERI

Grande assortimento dei medesimi legati in oro, come pure sciolti in 50 grossezze progressive. Fabbrica di Gioielleria e Bijotterie in ogni genere dietro ordinazione.

Il **DIAMANTE CHIMICO** trovasi esclusivamente presso i fratelli **PANIGHETTI** chincaglieri e bisottieri

via di Po, N. 10 - TORINO - Portici della Fiera, N. 22



POLVERE MAZADE E DALOZ

Infallibile per la distruzione dei così detti **Scarafaggi, Blatte** (*bois panatere*).

Prezzo della scatola lire una, 1/2 scatola cent. 50 con modo di servirsene. Vendesi presso tutti i droghieri.

Si spedisce franco per tutta l'Italia contro L. 1, 20.

Deposito generale all'indirizzo **J. D.,** piazza San Carlo, N. 1, piano 1°, sotto i portici. 296

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **copertura a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Man.

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1/2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo,** négoziant pour le gros. 463

È USCITO
IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese,* desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA
Stante la deserzione del primo incanto

Si notifica al pubblico che nel giorno 2 del prossimo mese di giugno, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, nell'uffizio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, nuovamente al seguente appalto:

Lotto unico — Provvista di chil. 27000 Ferro in verghe diverse, ascendente a L. 14,850.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 10 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1500 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 10 maggio 1873.

PER DETTA DIREZIONE
1333 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

INCANTO 448

Coll'opera del geometra Giosuè Angelo Guinzio, lunedì prossimo 19 andante maggio e giorni successivi, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della **Birraria e Ristorante al Re di Prussia,** situato in questa città, via Ospedale, N. 14 e via Carlo Alberto, N. 20, casa Miceli, si procederà all'incanto delle merci ed effetti tutti esistenti in detto negozio e caduti nel fallimento di Giuseppe Franzoia.

CARTONI
Originari annuali, Bigattini

sani per partite — Tomatis, via Lagrange, 31, Torino. 451

Ore d'acqua irrigatoria

Da VENDERE Bealera Lucente, fini di Torino. — Rivolgersi al notaio Oparti, via Siccardi, 5. 470

1346 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di deliberamento emanata dal tribunale civile di Vercelli in data 10 maggio corrente anno, vennero ad instanza di Bronzini Zappelloni avv. Alessandro fu Giuseppe, residente a Torino, posti all'incanto gli infradescritti stabili, già di proprietà delli Giacinto, Nicola e Giuseppe fratelli di Giovanni Ronco, ed avv. Fracassi Marcello terzo possessore, e furono deliberati il lotto 1° ad Osenga Giovanni per L. 250; il lotto 2° allo stesso Osenga per L. 550; il lotto 3° a Guaita Giuseppe per il prezzo di L. 280; il lotto 4° al suddetto Osenga per L. 1580 ed il lotto 5° al predetto Guaita per L. 230.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 25 andante mese.

Stabili posti in territorio di Trino.

Lotto 1.

Campo, regione Tigliasso, di are 35, 22, sezione A, N. 264, coerenti a levante Fracassi Domenico, a giorno Guasco Giuseppe e Ronco Giovanni, a sera il detto Ronco, a notte la via vicinale.

Lotto 2.

Campo, regione Tigliasso, di are 34, 28, sezione A, N. 265, coerenti a levante Fracassi Domenico, a giorno Guasco Giuseppe e Ronco Giovanni, a sera il detto Ronco, a notte la via vicinale.

Lotto 3.

Campo, regione Pignolo, di are 23, sezione B, N. 1087, coerenti a levante l'Ospedale di Trino, a sud Ferrarotti Francesco e Salvatore, a sera Triceri Giovanni, a notte la strada vicinale.

Lotto 4.

Prato, regione Porte, di are 72, 39, sezione D, nn. 657, 658, 659, coerenti a levante Ospedale di Trino, a sera Guaita Giuseppe a notte la Roggia Bialera.

Lotto 5.

Campo, regione Longoria, di are 17, 60, sezione D, N. 1177, coerenti a mane conte Luigi Montagnini, a mezzodì Fracassi Luigi, a sera Borla Domenico e Teresa, a notte via vicinale.

Vercelli, 11 maggio 1873.

B. Fontana caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza pubblica del tribunale civile d'Alba delli 18 del prossimo giugno, ore 9 antimeridiane, sull'instanza delle ditte correnti in Torino Peirot e figli, e Calandra e Bondon, creditori del fallimento di Boscatto Giovanni fu Bernardo di Bra, si procederà alla vendita degli immobili caduti nello stesso fallimento, situati nel territorio di Bra, cioè vigna, sezione DD, parte del numero di mappa 391, regione Lichiosalli, e casa, corte ed orto, sezione FF, numeri di mappa 988, 989, 990 e 991, e meglio come trovansi descritti nel bando venale del 24 scorso aprile, ai prezzi d'estimo ed alle condizioni ivi espresse; autorizzata la vendita con decreto dello stesso tribunale del 12 marzo scorso, il quale dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e mandò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dall'intimazione del detto bando.

Alba, 28 aprile 1873.

1207 Alerino Briolo p. c.

1343 AVIS

Par jugement rendu le 10 mai 1873, sur poursuites des consorts Favre Jean Antoine, César, Clément, Caroline femme de Borney Joseph Jérôme, Cécile femme de Gapasson Jean Baptiste, Emile, Elise, Rosalie femme de Camusi Jean et Longo Magdeleine veuve de l'avocat Favre Bruno en qualité d'administratrice de ses enfants mineurs Edouard et Emile, tous héritiers de Favre Pierre François Joseph, domiciliés à Aoste, sauf Favre César à Milan, les mariés Gapasson à Turin, et les mariés Camusi à Morgex, clients de M. Cula Pantaléon procureur à Aoste, le tribunal civil d'Aoste a adjugé à M. Peyrani Tullius fils de Vincent, domicilié à Novara, les immeubles subhastés au préjudice de la faillite Cordero Louis et Compagnie, représentée par ses syndics Olivetti Raphaël et Masanti Jean, domiciliés le premier à Ivrée, le second à Turin.

Ces immeubles situés à Châtillon, siége de la raison de commerce Cordero et Comp., au quartier de Chameyran, consistent en artifices de moulins, système anglo-américain, avec places, jardins, chûtes d'eau, habitation civile, remises, écurie, fenil, six couples de meules à la Forklin, etc., exposés aux enchères, ensuite de diminution du prix de l'expertise, sur la mise à prix de L. 6900, a été adjugé à M. Peyrani Tullius fils de Vincent, domicilié à Novara, pour le prix de L. 6500, outre les frais, s'élevant approximativement à L. 4000.

Le délai pour l'augmentation du sixième échera le 25 du courant mois.

Aoste, 10 mai 1873.

P. Beauregard greffier.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

I signori Ferrato Lorenzo fu Giacomo e Serra Giacomo fu Napoleone, con scrittura 10 aprile scorso, registrata in Genova, n. 3642, per L. 12, hanno di comune consenso convenuto lo scioglimento, a tale data, della Società fra loro esistente per il commercio dei legnami e per la fabbricazione delle aste da fucili.

Il signor Ferrato rimase accollatario dello stabilimento di Torino, ed il signor Serra della casa filiale di Genova.

L'estratto di tale scrittura trovasi depositato, trascritto ed affisso, a mente di legge, presso i tribunali di commercio di Torino e di Genova. 1289

REVOCA DI PROCURA

Gallacci Giovanni Battista fu Giuseppe, nato e residente a Crevoladossola, comune di Baceno, con atto 27 aprile 1873, nei rogiti del notaio sottoscritto, registrato a Domodossola lo stesso giorno al registro 14, N. 609, con L. 3 60, fedù Gardini, revocò la procura generale che avea passata al suo cugino Gallacci Luigi di Giovanni coll'atto 14 febbraio 1872, rogato Franciosi, a Domodossola, registrato il 1° marzo successivo, registro 14, foglio 51, N. 252, con L. 3 60, fedù Gardini, quale atto di revoca fu al medesimo notificato personalmente il 5 maggio corrente.

Si diffida perciò chiunque possa avervi interesse, che dopo tale notificanza di revoca di procura, esso Gallacci Giovanni non riconoscerà più nessun contratto od obbligazione che si fosse stipulata nel di lui interesse ed in forza di quella procura.

Domodossola, 7 maggio 1873.

1305 Not. Vecchietti Giovanni.

1331 NOTIFICANZA

Sull'instanza della Domenica Costa, residente in questa città, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 27 dicembre 1872, e con atto dell'usciere Giriodi Federico, addetto al tribunale civile di Torino, venne notificato al sig. Francesco Costa, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica di ordinanza di questo tribunale in data 7 corrente maggio, colla quale vennero le parti rimesse all'udienza del prelodato tribunale delli 24 corrente mese, per essere provvisto a mente di legge.

Torino, 13 maggio 1873.

G. Cerutti p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.